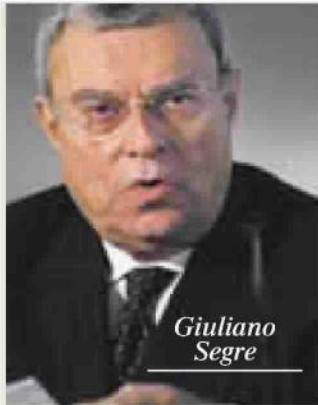


## CONTRARIAN

**FONDAZIONI BANCARIE,  
EVITIAMO CHE DIVENTINO  
TARTARUGHE SOCIALI**

Giuliano Segre

► Contrario al *Contrarian* del 23 gennaio? Chi scrive se ne dispiace, ha una lunga consuetudine di consenso a quella colonnina, ma ora bisogna spronare le **fondazioni** di origine bancaria, senza indulgenza ma portandole a una presa di coscienza del loro valore e del loro ruolo nella società. Partiamo dall'incipit: la necessità di un atto negoziale per rafforzare l'autonomia? Le 88 **fondazioni** hanno piuttosto bisogno di riflettere su se stesse, non di appaltare la misura del loro futuro ad altri, fosse anche il ministero fondatore. L'autonomia c'è già, per di più sotto il fondamentale scudo delle sentenze costituzionali, per affrontare davvero i problemi della società italiana. Lavorando con competenza e passione potrebbero passare da oggetti delle pagine economiche a soggetti delle pagine sociali e culturali, associandosi magari ad altre **fondazioni** italiane o straniere con comunanza operativa. Nei 25 anni trascorsi dalla legge fondativa le **fondazioni** di origine bancaria ne hanno viste di tutti i colori, ma nella sostanza sono state guidate dall'esterno: leggi, decreti legge, decreti

ministeriali, atti di indirizzo, direttive, circolari e lettere ministeriali, una cinquantina di atti di natura legislativa che hanno tessuto intorno alle **fondazioni** una rete di contenimento per dipanare la quale sono poi stati necessari atti giudiziari dedicati: risoluzioni tributarie, ordinanze e sentenze di Tar, pareri del Consiglio di Stato, sentenze della Corte di Cassazione (anche a sezioni unite) e della Corte di Giustizia Europea oltre a quattro sentenze della Corte Costituzionale, due delle quali anch'esse con valore costitutivo. Questo percorso tortuoso ha impegnato migliaia di amministratori a ricorreggere continuamente il loro lavoro e neanche tanto male se non vi sono state, che si sappia, clamorose bocciature dalla Autorità di Vigilanza al Mef. Tuttavia era lavoro sotto padrone, guidato dalle norme e dalle loro interpretazioni. Una vera autonomia di decisione nei consigli delle **fondazioni** si è vista poco, rendendoli più interpreti che imprenditori, più analisti che creativi. Certo vi sono state alcune cadute patrimoniali, soprattutto negli ultimi tempi, ma nessun vero default finale, se non anni fa in Sicilia, prontamente risolto nella fusione con un vicino più prestante. Oggi una dozzina di **fondazioni** ha problemi patrimoniali e così inizierà una stagione di fusioni in grado di ripetere quanto accadde nel mondo della Casse di risparmio e Banche del Monte, costituite in Italia dai primi anni del 1800 con una forte proliferazione successiva, ma giunte alla riforma del 1990 in appena 90. In questo composito corpo fondazionale di 88 soggetti, su circa 6 mila **fondazioni** italiane, deve farsi largo una capacità strategica autonoma, senza un ulteriore accompagnamento normativo, anche se concordato. Pertanto la stesura dell'atto negoziale sollecitato da *Contrarian* può aspettare fino a che le **fondazioni**, o almeno le più consce e vispe, non avranno da sole rafforzata la loro strada ora che sono giunte alla maggiore età. Altrimenti ancora una volta le **fondazioni** si ritrarranno nel loro guscio, costruito per tenere fuori le riforme, che ne farà delle tartarughe sociali, ritardando la loro presenza nelle imprese del secondo welfare che le può rendere davvero protagoniste nel Paese.

**Giuliano Segre**  
presidente **Fondazione di Venezia**